

ECHI DI VITA

della **Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri**

Anno XXXVI, numero 1

6 gennaio 2019

Riflessione sul Vangelo
DOMENICA DELL' EPIFANIA

Don Alfredo Di Stefano

Dio ci aiuta a realizzare i nostri sogni

Messaggi di speranza oggi: c'è un Dio dei lontani, dei cammini, dei cieli aperti, delle dune infinite, e tutti hanno la loro strada. C'è un Dio che sta in una casa e non nel tempio, in Betlemme la piccola, non in Gerusalemme la grande. E gli Erodi possono opporsi alla verità, rallentarne la diffusione, ma mai bloccarla, essa vincerà comunque. Anche se è debole come un bambino.

Proviamo a percorrere il **cammino dei Magi** come se fosse una cronaca dell'anima.

Il **primo passo** è in Isaia: «**Alza il capo e guarda**». Saper uscire dagli schemi, saper correre dietro a un sogno, a una intuizione del cuore, guardando oltre.

Il **secondo passo: camminare**. Per incontrare il Signore occorre viaggiare, con l'intelligenza e con il cuore. Occorre cercare, di libro in libro, ma soprattutto di persona in persona. Allora siamo vivi.

Il **terzo passo: cercare insieme**. I Magi sono un piccolo gruppo che guarda nella stessa direzione, fissano il cielo e gli occhi delle creature, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro.

Il **quarto passo: non temere gli errori**. Il cammino dei Magi è pieno di sbagli: arrivano nella città sbagliata; parlano del bambino con l'uccisore di bambini; perdono la stella; cercano un re e trovano un bimbo, non in trono ma fra le braccia della madre. Eppure non si arrendono ai loro sbagli, hanno l'infinita pazienza di ricominciare, finché al vedere la stella provarono una grandissima gioia. Dio seduce sempre perché parla la **lingua della gioia**.

Entrati in casa, videro il Bambino e sua Madre...

Non solo Dio è come noi, non solo è con noi, ma è piccolo fra noi. Informatevi con cura del Bambino e fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo.

Quel re, quell'Erode, uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi: è il cinismo, il disprezzo che distrugge i sogni del cuore.

Rileggiamo le parole di Erode in positivo. Ma tu hai trovato il Bambino? Cerca ancora, accuratamente, nei libri, nell'arte, nella storia, nel cuore delle cose; cerca nel Vangelo, nella stella e nella parola, cerca nelle persone, e in fondo alla speranza; cerca con cura, fissando gli abissi del cielo e del cuore, e poi fammelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo. Aiutaci a trovarlo e arriveremo, con i nostri piccoli doni e con tutta la fierezza dell'amore, e proteggiamo i sogni da tutti gli Erodi della storia e del cuore.



I Re Magi del presepe in parrocchia cavalcano tre diversi animali per indicare l'universalità dell'Evento

LODE E MEMORIA

La pagina del Vangelo, proclamato la sera del 31 dicembre, ci dà la grazia di fare nostri la **lode** che i **pastori** rivolgono a Dio e la **memoria** con cui **Maria** custodisce e medita tutti gli eventi legati alla nascita di **Gesù**. Così ha aperto l'omelia don Alfredo invitandoci a dire "**Grazie**" al Signore per l'anno che ci ha donato, senza dimenticare le mille domande che ci rendono inquieti: «Ringraziare? E tutto il male che c'è attorno a noi? E le disgrazie sempre in agguato? E i terremoti a ripetizione? E il bagaglio di sofferenze personali che ognuno di noi pudicamente custodisce? E le lacrime delle famiglie che si dividono? E gli amori traditi?». In questo modo, però, -ci ha ammoniti il nostro parroco- ci fermeremo solo su un "**fotogramma**" di pellicola, senza vedere tutto il film, senza cogliere l'intero, che è l'amore del Padre che ci tiene **sul palmo della sua mano**.



La mano del Signore è mano creatrice e conservatrice; è mano salvatrice; è mano che ci fa da nido, ci protegge, ci avvolge; è mano che si è fatta visibile attraverso le mani di Gesù,. Mani che hanno curato, accarezzato, benedetto. Mani anche inchiodate per noi.

La gratitudine eleva l'uomo, lo rafforza e gli fa guardare quel bene possibile a partire dagli altri, che sono sempre un dono. Anche una famiglia ferita e frantumata, anche una persona in difficoltà nasconde germi di speranza nella misura in cui si lascia toccare dalla mano di Dio

Il **Te Deum** è un momento profondamente spirituale perché aiuta a fermarsi, a non vivere di affanni, di sovrapposizioni compulsive che riempiono i vuoti ma rendono tutto uguale e fanno perdere il sapore alle cose, perché la vita che scorre non è mai solo un problema di agenda e dobbiamo sempre imparare a contare i nostri giorni per essere saggi. Perciò vale la pena chiedersi *come abbiamo vissuto il tempo che Lui ci ha donato? Lo abbiamo sciupato o abbiamo saputo spenderlo per gli altri? Lo abbiamo consumato come tante altre cose pensando che non finisca mai o lo abbiamo investito nell'amore che va oltre di noi, unico modo per conservarlo?* E alla gratitudine si unisce il bisogno di **chiedere perdono**, perché tanti momenti nella vita nostra personale come nella vita della comunità cristiana e civile, sono intrisi di errori e di mancanze, che ci sollecitano a ripetere ancora e sempre quel "**miserere nostri, Domine!**" cantato nel **Te Deum**.

Salutato il 2018, sta ora davanti a noi Il futuro come un rotolo sigillato, una pergamena che nessuno di noi può svolgere. Prendiamo questo rotolo dalle mani del Signore con fiducia, con abbandono di figli, consapevoli che il "sì" è sempre e comunque fecondo e creativo, apre nuove strade.

Nel 2019 -ha sottolineato don Alfredo- la società e il mondo intero ha bisogno di famiglia. C'è nostalgia di famiglia vera: nella famiglia o si trova tutto o si perde tutto. E la società deve ripartire con speranza dalla sua prima cellula. E' anche l'anno in cui la nostra Città sarà chiamata ad esprimere i futuri rappresentanti, di qui, l'urgente bisogno di quella **pace tra le nuove e le vecchie generazioni** che è fatta di ascolto, di sguardo, di condivisione. La nostra Città ha bisogno di riconciliazione tra **giovani e cultura** perché dalla cultura, che è scoperta del bello e del profondo patrimonio che abbiamo, nasce il rispetto e la tutela di sé, dell'altro, dell'ambiente, delle leggi e delle norme. C'è bisogno di ritrovare la pace tra **giovani e lavoro** per la custodia delle famiglie. Occorre accogliere la sfida a costruire la società con lo stile degli operatori di pace, senza danneggiare l'ambiente, senza calunniare, dando prova di misericordia, volti tutti verso il bene comune.

Quei 4 verbi "**accogliere, proteggere, promuovere, integrare.**" con cui Papa Francesco aveva aperto l'anno appena trascorso, valgano ancora per i nostri prossimi 365 giorni.

E ciascuno di noi accolga il saluto e l'augurio degli antichi sacerdoti Israeliti, «**Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace**» (Numeri 6, 24-26).



Dal Messaggio per la Pace

Il **Messaggio di papa Francesco** per la **Giornata della Pace 2019** si legge tutto d'un fiato. E' breve, chiaro, comprensibile a tutti e, soprattutto, rivolto a tutti. Parla di politica già nel titolo, aggiungendovi un aggettivo la "buona" politica, perché ce ne può essere —e c'è davvero— una "cattiva" da tener lontana o da correggere e purificare.

Parla dei politici, di cui sottolinea le "**beatitudini**", così come le propose tempo fa il Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, fedele testimone del Vangelo:

Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.

Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.

Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.

Beato il politico che realizza l'unità.

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.

Beato il politico che sa ascoltare.

Beato il politico che non ha paura.

Ma sono proprio solo del "*politico*"? O sono virtù umane in cui tutti dovremmo riconoscerci e che tutti dovremmo rispettare, qualunque sia il ruolo e il compito che ci è dato da compiere?

Il Vescovo di Roma non teme di elencare i "*vizi*" della politica: **corruzione, negazione del diritto, non rispetto delle regole comunitarie, arricchimento illegale, giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di Stato", tendenza a perpetuarsi nel potere, xenofobia e razzismo, rifiuto di prendersi cura della Terra, sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio**. Causati da inettitudine personale o storture nell'ambiente e nelle istituzioni indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, tolgono credibilità, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale.

Eccola la parola **PACE**, declinata nel 7° paragrafo nelle tre diverse dimensioni: **Pace con sé stessi, con l'altro e con il creato**. Essa non è solo assenza e rifiuto di guerre, per le sue gravi conseguenze, soprattutto sui bambini, ma deve essere frutto di un grande progetto politico fondato sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Una vera e propria sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno con lo stesso spirito del Magnificat di Maria.

Da sottolineare, infine, l'attenzione di Papa Francesco al mondo dei giovani, che nel perdurare di queste situazioni di cattiva politica sono tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro.

UN POMERIGGIO TRA ARTE E LUMINARIE

Eravamo in 60 —*più don Alfredo e Davide che ci hanno raggiunto in auto*— giovedì scorso a Gaeta. Anche questa volta "*un po' turisti e un po' pellegrini*" com'è nel nostro stile di "*girovaghi della fede*". Benché il tempo si fosse fatto all'improvviso gelido e ventoso, per cui temevamo un ritiro massiccio, sono venuti tutti e, occupati i 56 posti del pullman, quattro ci hanno seguiti in macchina con Gianni.

Benché la città fosse nota a tutti e l'abbia frequentata per motivi diversi —*c'è chi ha la casa al mare lì vicino, chi ha i parenti ed è stato bello sentirli e abbracciarli, chi vi ha svolto la sua missione di consacrata, chi vi ha trascorso da piccola i mesi estivi in colonia dalle suore e ne ricorda nomi e volti, chi vi ha comprato spesso il pesce o chi ha semplicemente fatto una passeggiata sul bel lungomare*...— il pomeriggio a Gaeta è stato ricco di sorprese e di magnifico stupore.

Preparati già in pullman dal foglietto con le notizie sul percorso e sui luoghi da visitare, abbiamo fatto la prima tappa alla **Cattedrale** ricca di storia e di bellezze grazie all'ultimo recente restauro. Ammirati il presbiterio, così stranamente rialzato e ampio con il coro ligneo, l'altare marmoreo, il candelabro istoriato, e poi il pavimento cosmatesco, le antiche colonne e la Settima Cappella, con la giovane guida Alessia siamo scesi giù nella Cripta dove sono i resti dei Santi protettori della città, Erasmo e Marciano.

Da qui ci attendeva un altro capolavoro d'arte e di fede, la "**Cappella dell'Immacolata**" nella chiesa della SS. Annunziata, definita "**grotta d'oro**" per lo splendore dei suoi stucchi e decorazioni o la "**piccola Sistina**" dell'Italia meridionale per i suoi dipinti.

Sceso il sole oltre la linea dell'orizzonte, si sono accese le **Luminarie natalizie**, altro motivo della nostra passeggiata a Gaeta e, ritrovatici tutti al "**Polpo dai magici abbracci**" abbiamo raggiunto il Santuario di S. Nilo, dove un'ulteriore sorpresa ci ha meravigliati.



Il parroco don Antonio ci ha parlato di S. Nilo e della sua parrocchia, accompagnato dalle voci di due pappagallini, parte integrante della **Via Incarnationis**, un percorso itinerante che si snoda all'interno della chiesa, fatto di varie Stazioni, dalla Creazione del mondo ai giorni nostri.

Da Adamo ed Eva con tanto di serpente e natura selvaggia — e qui i variopinti pappagallini — all'Annunciazione e alla nascita di Gesù, dal Battesimo nel fiume Giordano, alle nozze di Cana nella cappella eucaristica. E poi ancora un percorso a ritroso dall'altare verso la porta con le tappe del cristiano di oggi culminanti nelle tante situazioni di peccato e di dolore poste proprio lì vicino al confessionale: le catene della schiavitù, i vizi del gioco, dell'alcool, la fame, la guerra, la povertà, la fuga dalla propria terra e il naufragio di una famiglia in attesa di soccorso.

Con l'omaggio di un bel libro su S. Nilo ci siamo salutati e... poiché tutti i Salmi finiscono in Gloria, abbiamo concluso la serata davanti ad una buona pizza.

AVVISI E APPUNTAMENTI

GIOVEDÌ 10 gennaio

Alle ore 18,30 nella Chiesa di S. Antonio LECTIO sul Vangelo della Domenica "**Tu sei il figlio mio, l'amato**" (Lc 3, 15-16.21-22)

VENERDÌ 11 gennaio

Alle ore 21.00 nella Sala Agape riprende il **CORSO DI CRESIMA** per Giovani e Adulti.

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA E A PETRA IN GIORDANIA DAL 25 FEBBRAIO AL 4 MARZO, si resta in attesa delle iscrizioni.

DOMENICA 13 GENNAIO — FESTA DEL BATTESIMO DI GESU'

Rinnoviamo l'invito a tutti, ma soprattutto ai genitori, padrini e madrine dei bimbi battezzati lo scorso anno, a partecipare alla Messa delle ore 11.00 con i loro piccoli. E' bello e importante ricordare il proprio Battesimo e rinnovare gli impegni presi quel giorno.

IN ANTEPRIMA



Nei giorni **21, 23 e 25 gennaio** si terrà ad **Aquino** dalle ore 18,30 alle ore 20.00 il **VI SEMINARIO TEOLOGICO-PASTORALE** sul tema "**GIOVINEZZA PERENNE DELLA CHIESA**"

LUNEDÌ 21

FARE PASTORALE GIOVANILE DOPO IL SINODO
Carmine Ciavarella Salesiano

MERCOLEDÌ 23

DIO E GIOVANI "IN RETE"
Paolo Benanti Pontificia Università Gregoriana

VENERDÌ 25 LABORATORI (uno a scelta)

- GIOVANI E PASTORALE SCOLASTICA
Daniele Saottini Responsabile del Servizio per l'IRC della CEI
Coordinatore: don Nello Crescenzi
- GIOVANI NELLO SPORT E NEI CAMMINI
Gionatan De Marco Direttore Ufficio Tempo libero della CEI
Coordinatore: don Mimmo Simeone
- ORATORIO, GREST E PASTORALE GIOVANILE
Mauro Bignami Forum degli Oratori Italiani
Coordinatore: don Silvano Casciotti